

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

IL PROGETTO BERNARDI e la Nuova Ferrovia Torino-Savona

(Seguito V. N. 70 del Giornale).

II.

Questo progetto, come è mai sempre destino d'ogni utile innovazione, ha dovuto subire i lavacri della critica, ed uomini di merito dei quali noi rispettiamo le cognizioni, ma non condividiamo le opinioni, sono scesi in campo per dargli all'ostracismo. Eguale contrasto nella stessa Genova, e non è molto tempo, ha cercato d'abbattere il progetto di Val-Stura. Questo è stato approvato, quello lo sarà, fosse pur anco per solo motivo strategico.

Si vuole dai contrarii una buona linea, e che scorra assieme sulla rete vicinale che passa tra Savona e Torino, senza considerare l'impossibilità materiale. Una galleria forse lunga quanto è la distanza tra Savona e Cortemilia potrebbe sola sciogliere il quesito, se non fosse un sogno. E poiché per superare l'appennino con miti pendenze, necessita sia dato ampio sviluppo alla traccia della nuova linea, e rinunciare per forza alla retta visuale, trovandosi davanti a catene di montagne con inclinazioni a sud fortissime ed a nord altrettanto leggere e perciò molto estese, con avvallamenti ineguali in riguardo all'altezza dal livello del mare, non è possibile chiamare né pretendere sul serio direttissima alcuna nuova ferrovia tra Savona e Torino. Chiamiamo piuttosto con tal nome la linea che può dare con la mi-

nore distanza, minori pendenze e culmine e la maggiore bontà di percorrenza. Se accettiamo questo significato, la linea progettata dal Bernardi è la vera e sola direttissima. Un confronto in prova.

Il progetto Gallarini Sordi e Cassinis se potrà passare davvero con soli sei (?) chilometri di galleria sotto le storiche alture di Montènotte, porta le massime pendenze del 17, l'altezza dal livello del mare 381, la nuova costruzione chilometrica 84,5, la lunghezza totale della linea chilometri 129,92 (?) dei quali 43,4 già in esercizio. Il progetto Bernardi ha le massime pendenze del 15, l'altezza dal livello del mare 360, la nuova costruzione chilometri 50, la lunghezza totale della linea 141. Lasciando a parte la lunghezza totale della linea Cassinis e delle sue gallerie, in merito delle quali presto porteranno equo giudizio persone dell'arte, (se pur vedremo cancellati i nostri dubbii, che non crediamo) si può già da quanto sopra si è esposto, vedere da qual parte cada la bilancia. Abbassiamo infatti le pendenze Cassinis al 15 per mille del Bernardi, s'allunga la via; egualmente portiamo il culmine a 360, s'allungano le gallerie di molto, e la spesa di costruzione sale a più alte cifre. Il guadagno adunque dei pochi chilometri nel progetto contrario è più effimero che reale, ottenuto come è a spese della bontà della via; troppo illusorio si appalesa ancora se studiamo la percorrenza della linea. E può avere reale brevità di viaggio la vaporiera in una linea nella quale è obbligata a far la parte dell'altalena per lunghissimo tratto?

Lo scritto del signor Cassinis e Gallarini Sordi nel mentre s'informa al dilemma o la propria o nessuna nuova ferrovia, spezza (apparentemente) anche una lancia in favore dell'attuale. Non fa così pel progetto Bernardi, il quale vorrebbe mandare a fondo del tutto; e se incurante questo progetto soprannota sempre, deve la vita soltanto alla propria invulnerabilità. Né l'autore di questo, dopo che l'ha lanciato alta luce della stampa ha cercato difenderlo da tale urto; basta poi da sé. D'altra parte nel numero 189 della *Liguria Occidentale* ha già risposto abbastanza chiaro e con verità, e in riguardo alla parte dell'alto Piemonte che l'approvata linea Cuneo-Ventimiglia tirerà a sé a danno di Savona, checché nello scritto suddetto si ripeta e si cerchi provare l'accusa fatta; e ha provato che non è il progetto da lui presentato quello che ha il solo esclusivo scopo di sostituire il valico attuale (e in mille maniere e con il guadagno sulla distanza, e con l'obiettivo oltrechè a Torino ad ambe le alpi del Gottardo e del Montebianco o Sempione), e mantiene la distanza attuale tra Savona e Torino; bensì che la riduce a chilometri 141 (l'attuale è 154 con la pendenza regolatrice a 28).

Il signor Cassinis, parlando del progetto Bernardi, scrive che non si debbono incontrare ingenti spese per una nuova linea se interessi della più alta gravità non la consigliano. D'accordo. Ma le spesi ingenti sono nel suo progetto.

Il costo d'ogni metro della nuova ferrovia è calcolato nel progetto Cassinis lire 421, nel progetto Molineris e Soleri 520 nel progetto Bernardi 676,50.

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI 2

UNO STRANO RACCONTO

DI
ERALDO BARETTI

Il novello pigionante fu ricevuto con ogni riguardo, fu condotto nelle camere da affittarsi, ed il contratto fu in breve definito; lo straniero si mostrò soddisfatto del quartierino assegnatogli, non discusse sul prezzo, e si limitò soltanto a mettere alcuni patti, senza dei quali egli rinunziava a stabilirvisi.

In primo luogo egli desiderava che nessuno mai dovesse entrare nel suo alloggio; egli stesso incaricavasi di quanto sarebbegli occorso per i bisogni del vitto e per le altre necessità della vita. Diceva chiamarsi Giorgio Krepler, essere americano e venire a fissare la sua dimora in Haidelberga per suoi particolari motivi d'interesse.

Di più non abbisognava al vecchio capitano per accettare un inquilino che sborsava all'atto del contratto l'importo di tre mesi di fitto; si accettarono i patti, che d'altronde erano facili ad osservarsi, e fu affare conchiuso.

Però in quella sera, sempre secondo l'asserto del mio padrone di casa, egli avea fatte molte e minute osservazioni sul conto del suo nuovo inquilino; diceva aver notato in lui qualche cosa di originale nel dire, nei discorsi, nel portamento, un misto di ruvido e di gentile, di bello e di brutto, nella sua persona, che non sapevasi spiegare.

Queste circostanze, narrate con accento di mistero, a bassa voce; dal mio facondo interlocutore, mi avevano occupato più volte la mente, ed avevano straordinariamente eccitata la mia curiosità.

Ma per quanto mettessi in opera, per quanta perseveranza io ponessi nella ricerca delle abitudini dell'ignoto individuo, vidi sempre fallire ogni mio intento, andar a vuoto ogni mia indagine.

Nessun rumore mi perveniva dalle sue camere; io non lo avea visto mai nè alla finestra, nè incontrato mai per le scale. Del resto a poco come di tutte le cose succede, finii per abitarmi alla sua vicinanza, chè anzi non mi recava fastidio alcuno e giovava non poco, colla sua tranquillità, a non divagarmi dai miei studi; io non mi ricordavo del vicino se non quando mi succedeva di trovarmi col veterano ciarliero, il quale veniva a ricercarmi ogni qualvolta una novella circostanza tornava ad eccitare le sue fantastiche supposizioni.

Da circa un anno io abitavo il mio alloggio, ed era oramai trascorso un termine pressochè uguale dal giorno in cui l'individuo misterioso occupava il suo; nulla era successo di straordinario da attirare la mia attenzione.

Io compieva il mio ultimo corso di perfezionamento all'università, e l'epoca si avvicinava in cui avrei abbandonato per sempre la Germania; e perciò passavo la maggior parte delle mie notti vegliando dedicato a quello studio per cui sentivo una naturale e spontanea vocazione.

E fu appunto in quell'epoca, ed in una notte d'estate, mentre io stava tutto intento ai miei

studi, che mi si offerse l'occasione di conoscere la persona che abitava a me vicino, e da cui ebbi più tardi il racconto delle strane avventure che ora ripeto. La notte era orrida e cupa; grossi nuvoloni s'ammonticchiavano su pel cielo, inargentati agli orli dai riflessi di una pallida luna, e pareano corrersi dietro l'un l'altro agitati e spinti da un vento furioso, che, infiltrandosi per le fessure delle impannate delle mie finestre, produceva quel fischio lugubre e cupo, che di notte specialmente ti giunge siccome un lontano, indefinito lamento.

Il tuono ruggiva sordamente nel cielo, e spesso lampi illuminavano di tratto in tratto la mia cameretta di studio. Già più volte io mi era alzato dalla sedia, e avvicinandomi al balcone godevami di quell'orrido ed irapiente spettacolo, quando a destarmi da quell'ora specie di fantastica ammirazione in cui mi trovavo, giunse al mio orecchio il rumore di colpi replicati e forti che venivano percossi all'uscio che dava comunicazione fra le camere mie e quelle del padrone di casa.

Trasalii involontariamente e corsi ad aprire. Era appunto il mio vecchio capitano, il quale affannato e stravolto veniva a cercarmi. « Signore, egli esclamò, appena che io ebbi aperto, perdonatemi se vengo a disturbarvi ad ora così tarda, ma giacchè vi veggo tuttora alzato vi prego a venir meco e tosto, presso il signore che abita qui vicino, il quale è gravemente ammalato. »

In quell'istante io non pensai all'inaspettata occasione che mi si offriva di far la conoscenza del misterioso vicino; non ricordai che i doveri che